

X CONGRESSO NAZIONALE

AGRICOLTORI PER SCELTA
RI-GENERIAMO IL FUTURO



Relazione del Presidente
Giuseppino Santoianni

*22 e 23 giugno 2023
Auditorium Antonianum, Roma*

C'è una sfida moderna che oggi ci attende. E siamo riuniti qui, per il decimo congresso nazionale, proprio per farla nostra e renderla attuativa nei contesti locali dai quali veniamo. Una complessa, quanto semplice e virale, strategia unitaria di consolidamento del ruolo che l'agricoltura ha avuto nella vita del Paese, della mondialità – guardando in larga scala oltre i nostri confini territoriali – e che la pandemia prima, e la crisi del grano poi ci hanno restituito con vigorosa urgenza. Chi fa agricoltura oggi serve la collettività, aiuta il mondo a camminare verso un orizzonte di sviluppo che ha sguardi moderni dentro una cornice di tradizione sempre viva ed attuale.

Essere agricoltori oggi è una scelta. Ma lo è stato per molti anche nel passato. Chi ci ha preceduto per generazioni ha scelto di servire la terra, guardando al prossimo, dedicandosi ai campi, allo sviluppo e alla tutela della biodiversità locale; interpretando in modo spontaneo un ruolo generativo di servizio alla comunità. Per questo abbiamo voluto rimarcarlo nel nostro tema congressuale: *Agricoltori per Scelta. Ri-generiamo il futuro.*

Carissimi associati, care e cari ospiti che ci onorate della vostra presenza a questo nostro congresso nazionale, oggi più che mai l'agricoltura può muovere le fila di una rigenerazione complessiva del futuro. Lo sanno bene i contadini italiani – passatemi questo termine romantico ma ancora vivo tra le pieghe del nostro bel Paese – che durante gli ultimi due anni hanno sostenuto una economia di prossimità, ma anche supportato la sostenibilità di uno sviluppo possibile in un'epoca in cui i cambiamenti climatici ci impongono una riflessione approfondita su ciò che abbiamo costruito – e come lo abbiamo fatto – e cosa lasceremo in eredità ai nostri figli.

Lo abbiamo capito durante il periodo della pandemia quando l'agricoltura è stata "la cura" per rimanere ancorati ad un sistema sano di valori in un mondo moderno che ha generato paure e mostri, costringendoci all'isolamento e alla negazione delle relazioni. Eravamo in prima fila a coltivare e produrre il cibo giusto per accudire un'intera popolazione

impaurita e smarrita di fronte ad una malattia sconosciuta e imprevedibile. Abbiamo dimostrato il valore del nostro impegno nel periodo più buio dell'umanità dal dopoguerra ad oggi. Quando lo spettro di una guerra ha sovvertito l'ordine costituito delle cose, la crisi del grano ha fatto comprendere a chi ancora non l'avesse intuito che senza agricoltura, senza lavoro della terra l'uomo non ha futuro, non ha speranza, non ha cibo.

In questa crisi generale dei sistemi energetici, assistenziali, ospedalieri, abbiamo saputo essere ancora di salvezza per tutti, dimostrando – come si fa nella quotidiana esperienza del lavorare nei campi – che la vera forza è il noi. Ecco perché siamo qui oggi. "Nessuno si salva da solo" ripeteva il Papa durante l'epoca recente del Coronavirus. E permettetemi di ringraziarlo di cuore per aver voluto far pervenire al nostro congresso la sua benedizione! Nel messaggio che ci rivolge oggi, il Santo Padre *"auspica che l'incontro susciti rinnovato e corresponsabile impegno nel riconoscere e preservare la bellezza del creato, dono incomparabile di Dio, favorendo la cultura della solidarietà"*.

Noi accogliamo questo auspicio come impegno da far vivere concretamente, prendendoci cura della "casa comune" a noi affidata – come ci ricorda ancora il Pontefice nell'enciclica "Laudato Si" - fino a quando essa passerà alle generazioni future. Un bene comune da difendere. Siamo qui per riaffermare che l'AIC ha il coraggio di aprire la strada ad un percorso ri-generativo che metta dentro tutte e tutti, nessuno escluso.

Per riaffermare il valore dell'essere oggi i protagonisti di un percorso di sviluppo che guarda alla modernità come orizzonte, senza dimenticare le radici solide del passato. I giovani sono il futuro dell'agricoltura italiana e internazionale. Sono innovativi, capaci di imprese uniche e si affiancano alla forza familiare che costituisce il 93% delle imprese italiane. Numeri che danno il peso di quello che esprime l'agricoltura italiana, con un milione e mezzo di aziende attive. Potete consultare questo e altri dati nel report che abbiamo voluto costruire appositamente per questo congresso, con l'esperienza di Openpolis e la nostra sensibilità su temi di frontiera dell'agroalimentare italiano e internazionale.

Sostenibilità, innovazione, promozione, biodiversità, ma anche sovranità alimentare sono parole che sono entrate nel nostro quotidiano. Misure di un mondo agricolo che ha saputo raccogliere le sfide del presente e trasformarle in attualità produttiva e visione di un futuro che è già qui ora.

Se il biologico prima era un modello da raggiungere, oggi è diventata una necessità che l'Europa vuole consolidare entro il 2030 con il 25% di terreni messi a sistema su questo tipo di agricoltura. Anche qui l'Italia ha già svolto una buona parte di cammino e la Calabria, la regione dalla quale provengo, purtroppo ultima quasi in tutte le classifiche di racconto delle realtà italiane, in questo campo è tra le più virtuose.

Le strade che siamo chiamati a percorrere nel prossimo futuro sono molteplici e ci chiamano ad elaborare una strategia unitaria che ci veda protagonisti dello spazio e del tempo contemporanei. La crisi climatica ci riporta con i piedi per terra ogni giorno mostrandoci il volto debole della nostra casa, troppo spesso subalterna ai temi dello sviluppo ad ogni costo. Non è più il tempo di giocare con la vita di tutti.

E qui permettetemi di esprimere, a nome di tutta l'AIC, la vicinanza alle persone delle zone colpite dall'alluvione nell'Emilia-Romagna ma anche in Toscana e nelle Marche, siamo vicini alle famiglie delle persone che hanno perso la vita. Ringrazio le associazioni di volontariato, di protezione civile, ma soprattutto fatemi ringraziare le tante ragazze e ragazzi che da subito si sono immersi nel fango per aiutare la popolazione. Grazie!

Dopo il disastro che è ancora vivo nei nostri occhi, a tutti noi è venuto in mente che il tema del cambiamento climatico è urgente e va affrontato seriamente. Parole che sentiamo costantemente ma dobbiamo passare dalle parole ai fatti. Tutti dobbiamo fare la nostra parte, ma naturalmente chiedo in primis un impegno su questo al Governo e al Parlamento italiani e all'Europa. Sapendo che per colpa dell'uomo siamo arrivati a questo punto, siamo noi che dobbiamo mettere il paese in sicurezza. Adesso dobbiamo intervenire immediatamente con tutte le risorse necessarie per far ripartire i territori distrutti, stare vicino ai lavoratori e alle imprese. Gli agricoltori sono i più colpiti, sono coloro che se va bene vedranno perduto

il raccolto di un anno, ma per chi dovrà reimpiantare le colture ci sarà da aspettare almeno tre anni prima che queste vadano in produzione. Chiediamo al governo che si faccia carico della sostenibilità economica delle aziende colpite per il periodo della crescita delle colture e per gli impianti da ricostruire. Siamo convinti che l'operosità degli emiliano-romagnoli, dei toscani e dei marchigiani ci sorprenderà ma noi non dobbiamo assolutamente abbassare il livello di attenzione e per questo nei prossimi mesi faremo una grande iniziativa nazionale di AIC proprio in Romagna.

Care amiche e cari amici, abbiamo l'urgenza di compiere scelte consapevoli e ardite, che rispettino la terra, la sua tutela e conservazione, la promozione di una qualità di vita che oggi tenga al centro innanzitutto le giovani generazioni. A loro dobbiamo trasferire il bisogno di una rigenerazione immediata degli stili di vita, di una tutela ambientale che passa dai gesti singoli della quotidianità, senza dimenticare le vedute più ampie che aprono alla sostenibilità e al diritto del cibo per ogni individuo.

L'AIC, la nostra organizzazione, in questi anni ha lavorato molto per rafforzare la struttura nonostante le tante difficoltà che abbiamo dovuto affrontare e con tenacia superare.

Con grande orgoglio e riconoscenza per il lavoro di tutte e tutti possiamo raccontare oggi una AIC molto cresciuta e strutturata rispetto all'ultimo congresso. Siamo oggi presenti in 82 province d'Italia, con il 35% in più di sedi provinciali rispetto all'ultimo congresso e per la prima volta dalla costituzione dell'associazione non c'è nessuna regione di questo paese dove non ci sia almeno un nostro ufficio. Qui nel Lazio ne abbiamo 66, in Lombardia sono 31, in Sicilia 14, in Emilia Romagna 39, 16 in Campania, 19 in Calabria e così via. Gli iscritti ad AIC sono aumentati dell'85% e sono ora 500mila. Possiamo dirlo: siamo una grande organizzazione nazionale con l'ambizione di portare la nostra idea di futuro in altri contesti e in altri luoghi e tutto questo lo faremo insieme perché la forza dell'AIC siete voi, questa bella comunità.

X Congresso Nazionale AIC

Siamo qui per scelta, lo dicevo all'inizio, e lo siamo convintamente perché sappiamo quanto sia importante e necessaria la nostra azione quotidiana. Siamo qui per affermare di essere pronti a rinnovare questo impegno con il paese, per costruire una strada nuova che ritorni alla terra. Alla dimensione autentica di una simbiosi vera tra l'uomo e la sua area generativa.

AIC è ancora di più. Una grande rete di servizi per le persone. Un luogo dove i cittadini riconoscono nell'operatore la persona di fiducia, che li accompagna nell'ottenere la miglior risposta alle proprie esigenze. Questo è successo anche nel periodo della pandemia dove tutti gli uffici AIC sono rimasti aperti per fornire le risposte alle molteplici difficoltà che tutti noi abbiamo dovuto affrontare, per questo vi dico grazie! Grazie perché non avete lasciato sole le persone che cercavano anche solo una parola di conforto, grazie per averli aiutati a vedersi riconosciute le prestazioni sociali e i propri diritti, con la passione che portate avanti tutti i giorni, grazie per avere aiutato il paese ad uscire dalle difficoltà, grazie perché il vostro è un ruolo fondamentale nel welfare territoriale con la funzione di prossimità, in prima linea.

Care e cari congressisti, siamo qui per rafforzare i nostri valori e nello stesso tempo definire il nostro impegno per rigenerare il futuro.

Auguro a tutti voi buon congresso! Viva l'AIC, viva l'Italia e viva l'Europa!